

AMBIENTE E CULTURA MEDITERRANEA
Studi Mediterranei

La mediterraneità della Magna Grecia

Il Megalitismo e la Sicilia

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica*
nel Mediterraneo

per Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025

Francesca Mercadante



La mediterraneità della Magna Grecia

Il Megalitismo e la Sicilia

Un legame olistico della *Koinè culturale megalitica*
nel Mediterraneo

Francesca Mercadante



Premessa

Ogni volta che si introduce l'argomento megalitico, l'opinione comune ricorre all'immagine visiva di Stonehenge, il monumento megalitico per antonomasia, ovvero megaliti/blocchi litici di grandi dimensioni, eretti con perizia ingegneristica con un significato culturale arqueo-astronomico. Nell'uso comune questa è la massima informazione riconosciuta e ciò basta ad esaurire l'argomento.

Niente di più superficiale e inesatto: la materia megalitica è vasta e complessa nelle sue forme morfologiche e nei significati simbolici, con una grande varietà di espressioni nei tempi e nei luoghi in cui si rinviene.

Dal V millennio a.C. all'età del Ferro, il megalitismo si è espresso attraverso l'*Architettura Megalitica*, ovvero un processo culturale e culturale che porta alla costruzione di monumenti con tecniche e modalità proprie, utilizzando blocchi litici giganteschi (megaliti) e/o ciclopici¹, che rispettino condizioni concatenate, riassumibili in: ...

¹ Vi è grande differenza tra la costruzione a megaliti e la costruzione ciclopica; la prima utilizza blocchi litici a sé stanti come parti della costruzione, la seconda utilizza blocchi litici minori assemblati per costruire il complesso megalitico.

la scelta di uno spazio paesaggistico che abbia stretti legami con le fasi astronomiche...². Ovunque si presenti, la costruzione megalitica, deve rispecchiare i cicli solari, con prevalenza al Solstizio d'Inverno³, simbolo della rinascita e dell'inizio della stagione lunga e calda, senza trascurare l'importanza dei cicli lunari ⁴ (Fig. 1, 1a).



Fig. 1. Monte Arcivocalotto, il Calendario solare e/o Ara solare megalitica detta U Campnaru



L'Opera Megalitica, nell'insieme, resta

Fig. 1-a. Il Calendario solare megalitico e fasi al Solstizio d'Inverno (2011).

complessa poiché deve tenere conto di molteplici fattori; oltre a quelli della “costruzione” (equilibrio a restare eretto), deve considerare le intrinseche *motivazioni simboliche* della sua

² Mercadante F. (2020) pp. 31-32.

³ Il Megalite-Ara solare di Monte Arcivocalotto detto *u Campnaru* fu il primo monumento megalitico archeo-astronomico riconosciuto in Sicilia, (2011). (Ft.1-a. M. Fasone, A. Scuderi/F. Mercadante).

⁴ Le fasi lunari, ovvero Luna nuova, Luna crescente, Luna piena e Luna calante, si ripetono in un intervallo di tempo detto «mese sinodico», pari a circa 29 giorni e coincidono con quelle del ciclo mestruale.

edificazione (contatto fra il terreno e il Divino), deve esprimere l'appartenenza alla comunità, la memoria dell'antenato e ciò congiuntamente alla celebrazione di riti. Inoltre, nell'Architettura megalitica si condensa una "scrittura" attraverso la quale è possibile "leggere" gli intenti, i propositi, le credenze, le azioni e le culture dei popoli che l'hanno realizzata affinché il monumento rispecchi il sopravvivere terreno (Fig. 2).



Fig.2. Semantica del linguaggio megalitico espresso nei "decori". A sinistra Il simbolismo degli Occhi del Deus de la nocte iberico; a destra i petroglifi del simbolo femminile negli ortostati del tumulo di Gavrinis, Bretagna.

1. La Sicilia e il megalitismo, tipologie e morfologie di riconoscimento

In Italia, il dibattito sul megalitismo non ha trovato spazi adeguati benché studi condotti in diverse Regioni: Valle d'Aosta, Lombardia, Sardegna, Abruzzo, Lazio, Puglia, abbiano fornito un quadro sufficiente di ricerche.

La Sicilia, negli anni passati, ha condiviso la stessa sorte: taluni archeologi, seguendo la scuola inglese dei grandi monumenti megalitici, hanno indirizzato i convincimenti che il fenomeno megalitico non abbia interessato l'Isola, o che, qualora presente fosse di tipo minoritario e quindi trascurabile.

A partire dal 2004, anno di ritrovamento del *Sito costiero a megaliti di Pietra Tara a Monte Gallo*, Palermo, gli studi sul megalitismo si

sono intensificati consentendo, per la prima volta, di fare chiarezza sulle strutture e le tipologie megalitiche presenti in Sicilia.

Grazie alla adozione del *Codice Morfologico Megalitico della Sicilia*, (CMMS, 2020)⁵, chiave di lettura e comprensione del megalitismo in Sicilia, si è attuato un primo censimento e catalogazione delle strutture, il cui riconoscimento tipologico apparentemente sovrapponibile, può derivare da scelte pratiche.

L'adozione del CMMS ha permesso di ampliare la conoscenza del megalitismo nell'Isola, offrendo chiavi di lettura degli aspetti tipologici⁶. Prima della sua attuazione, la conoscenza dei monumenti megalitici era limitata a soli sette *dolmen*; oggi ne sono stati documentati e catalogati circa 45. Lo stesso vale per tutte quelle strutture che, in precedenza non erano riconosciute come parte del megalitismo e che ora vengono identificate come tali, in particolare quelle con caratteristiche archeo-astronomiche e/o connesse al sentito del *Sacro*.

⁵ Op. cit. Mercadante F. (2020) pgg.126-129.

⁶Classificazione Tipologica dei Monumenti Dolmenici e Strutture Megalitiche in Sicilia CMMS TIPOLOGIA DELLE STRUTTURE TOMBALI:

Categoria A *Dolmens* (*sensu stricto*):

A.1 Classe Tipologica del *dolmen* semplice A.2 Classe Tipologica del *dolmen* composto;

Categoria B Ipogei dolmenici,

B.1 Classe tipologica degli ipogei dolmenici composti, B.2 Classe Tipologica dei Tumuli

TIPOLOGIA DELLE STRUTTURE DIFENSIVE:

Categoria C Architetture difensive, Muraglie a carattere megalitico/ciclopico

C.1 Classe Tipologica delle Muraglie ciclopiche

C.2 Classe Tipologica Muraglia megalitica

TIPOLOGIA DELLE STRUTTURE CULTUALI:

Categoria D Architetture megalitiche culturali

D.1 Classe Tipologica delle Architetture culturali. I Sistemi culturali archeo-astronomici

D.1.2 Le Aree solari o calendari megalitici

D.1.3 Sistemi culturali a carattere megalitico: i Santuari rupestri protostorici

D.1.4 Ipogei archeo-astronomici protostorici

D.2 Classe Tipologica del Sentito Virtuale

D.2.1 Elementi culturali del processo megalitico: sostanze dopanti; coloranti e tatuaggi, oggetti di adorno e di potere, musica e danza, il *totem* di origine sessuale.

Il CMMS ha reso possibile valutare che l'architettura megalitica in Sicilia segue un "aspetto proprio" ed è presente dalla fine dell'Età del Rame (corredi Campaniforme del Bèlice), abbraccia tutto il II Millennio a.C. (Età del Bronzo, *facies* Castellucciana e Sikana), fino alla prima Età del Ferro.

Tale architettura si adatta, si diversifica e si riformula nel tempo secondo le *facies* culturali dei diversi territori, delineando tre areali distinti:

1. Aree delle strutture megalitiche con riferimento contrada Pergole: (*dolmens*) Antica Età del Bronzo, (Bèlice-Naro);
2. Aree delle strutture megalitiche con riferimento Castelluccio: (ipogei dolmenici-*dolmens* - tumuli), Antica e Media Età del Bronzo;
3. Aree dei rilievi carbonatici con architetture megalitiche (siti) Media e Tarda Età del Bronzo. Monte Cofano (TP), Monte Gallo (PA), Monte San Calogero (TI); Etna, Cuntarati (CT).

Nell'Isola, il fenomeno megalitico risulta di difficile e immediata comprensione, poiché sono assenti le grandiose architetture megalitiche e l'*Opus trilitico*⁷ si esprime principalmente attraverso il *dolmen* semplice o a corridoio e gli ipogei dolmenici.

Nella maggior parte dei casi, la forma megalitica⁸ è il risultato di adattamenti alle condizioni morfologiche e litologiche dei diversi luoghi e delle varie *facies* culturali, in epoche differenti.

⁷Alla base dell'Architettura megalitica vi è un "contenitore", intendendo per contenitore tutto ciò che possa avere due lati e una copertura, il Trilito. La elaborazione del "contenitore" realizzato con tecnica megalitica (lastre embriciate) o ciclopica (blocchi aggregati), dà il risultato di *dolmens* singoli o composti, dei mega tumuli dolmenici e di tutte le altre forme funerarie corrispondenti.

⁸ Il Megalitismo consiste in quel processo culturale/culturale che si esprime attraverso la realizzazione di Opere progettate con dettati matematici, fisici, astronomici, che appartengono al Sistema costruttivo Trilitico, proprio dell'Architettura Megalitica.

A Pantelleria, l'Opera megalitica mantiene invece una propria riconoscibilità immediata: la fortificazione di *Mursia*, i tumuli dei *Sesi* esprimono una storia distinta, mai riscontrata nell'Isola siciliana, probabilmente dovuta ad un'influenza diretta di un *opus* costruttivo megalitico (a carattere ciclopico) di matrice balearica, mentre la caratteristica principale dell'*opus megalitico* nei diversi territori siciliani rimane l'*ipogeismo*, proveniente dai tipi tombali dell'Età del Rame, che con la grotticella artificiale di tipo a forno presentano il lungo *dromos* costruito con la tecnica a ortostati (*dolmen* a corridoio) e copertura a lastre orizzontali, richiamando l'impianto megalitico dolmenico affine agli influssi megalitici iberici sia diretti che mediati da derivazioni sarde.

I primi rinvenimenti dolmenici risalgono agli anni '70 del Secolo scorso, con la scoperta della tomba a grotticella (ipogeo dolmenico) di *Contrada Pergole a Salaparuta* (TP)⁹.

L'areale del Bèlice sarà tra i primi coinvolti nelle segnalazioni del megalitismo in Sicilia, con l'arrivo delle *ceramiche Campaniformi*, alla fine dell'Età del Rame e all'inizio del Bronzo antico (circa 2800 a.C.)¹⁰.

Le aree del Sacro, le strutture funerarie, i *dolmen* e/o ipogei dolmenici, gli areali archeo-astronomici, i megaliti e/o monumenti ciclopici - associati ai supporti materiali ed ai "*decori*", reinterpretati come "segni semantici comunicativi" - contribuiranno a definire la conoscenza di realtà del passato quasi del tutto sconosciute nell'ambito del cosiddetto "Paesaggio megalitico siciliano".

2. Il Sito costiero a megaliti di Pietra Tara a Monte Gallo Palermo

Monte Gallo è la punta più a Nord della Sicilia Occidentale appartiene ad un segmento dei Monti di Palermo, un massiccio calcareo-dolomitico, i cui terreni vanno dal Trias inf. al Cretaceo sup. e al Paleogene (160-38 MA), sorto a partire dall'Oligocene (38

⁹ Mannino G. (1971).

¹⁰ Guilaine J. (2009).

MA). La montagna fu frequentata ininterrottamente dal Paleolitico superiore fino all'età moderna.

Nel 2002 i fondali tra Isola delle Femmine e Capo Gallo sono stati definiti dal vincolo in Area Marina Protetta. Il Monte rientra tra le Riserve Terrestri Orientate dalla Regione Sicilia, è SIC e ZPS.

Il Sito costiero a megaliti di Pietra Tara, scoperto nel 2004

(F. Mercadante 2005), oggetto di 24 anni di indagini, è situato sulla costa che va da Punta Barcarello a Malopasso, in località Megna - Barcarello, di fronte all'isola di Ustica, da cui dista 40 km.

Al momento risulta essere l'unico sito megalitico della Sicilia costruito con Tecnica ciclopica, caratterizzata da blocchi carbonatici provenienti da frane delle soprastanti falesie e adattati a *totem/menhir*, attorno ai quali è stato addossato il tessuto capannicolo.

Si trova in posizione strategica, coperto alle spalle dal Monte, con vista sulle rotte per il Tirreno e si svolge su un pendio da quota da mt.0,36 s.l.m. a quota mt.100 circa s.l.m., per una superficie di 50.000mq (Fig. 3).

L'approccio ufficiale da parte degli Organi preposti tese a definire i rilevati fuori terra di Pietra Tara come terrazzamenti artificiali per colture, o come pseudo villaggio di... "pescacciatori dell'Ottocento"; o meglio in alternativa "elementi di tipo etnoantropologico", in tutti i casi candidato alla data del 2006 alla sua trasformazione in villaggio turistico; se ciò fosse avvenuto avremmo perso, irrimediabilmente, forse la chiave di interpretazione, di una parte dell'Archeologia megalitica dell'intero Mediterraneo.

Grazie alla datazione calibrata di alcuni frammenti di *Patella ferruginea*, è stato possibile formulare una prima ipotesi cronologica del sito, collocandolo preliminarmente nella seconda metà del II Millennio a.C., corrispondente all'Età del Bronzo finale (3183 BP cal., CEDAD 2007, Università del Salento, Lecce)¹¹.

¹¹ Nell'ipogeo del megalite di Tara II, fu rinvenuto del *talus* a terra rossa, misto a selci, materiale ocreo, reperti malacologici (*Patelle cerulee* e frammenti di *Patelle ferruginee*). L'analisi al C14 per il campione LTL2324A (*Patella ferruginea* in situ) ha stabilito una età convenzionale di 3183 ± 100 BP, poiché la datazione di riferimento è imposta dall'anno 1950, si ha una età cal. 1233



Fig.3. Monte Gallo e Golfo di Sferracavallo. Nel cerchio rosso il sito costiero a megaliti di Pietra Tara.

Un primo rilievo effettuato nel 2007 ha permesso di individuare due aree principali: la *Zona Alta* e la *Zona Bassa*.

La *Zona Bassa*, situata nei pressi della costa, si è rivelata caratterizzata da spettacolari architetture ciclopiche.

Collocata tra 0,70 mt. e 20 mt. s.l.m., presenta una superficie spianata su cui si sollevano muri a doppio paramento, delimitanti ambienti capannicoli complessi.

In questa Zona si osserva una netta suddivisione del territorio mediante muri ciclopici perpendicolari alla linea di costa, che delimitano ambiti distinti, ciascuno caratterizzato dalla presenza di grandi megaliti (in media alti 5 mt. e larghi 3 mt.) convenzionalmente denominati: I - Megalite dell'Approdo;

BC. Età presumibile del sito alla data dello *tsunami*, stima archeologica anche dello sprofondamento a mare del sito dei Faraglioni di Ustica.

II - Megalite del Corridoio; III - Megalite di Pietra Tara; IV - Megalite del Baluardo; V - Megalite Ciaccato; VI - Megalite Pietra Tara II; VII - Megalite della Mezzaluna.

La Zona Alta, da mt. 40 a mt. 100, è la più estesa e non fu possibile (allora) esplorarla, poiché ripida e coperta dalla vegetazione e dalle frane (Fig.4).



Fig.4. Il sito costiero a Megaliti di Pietra Tara, Monte Gallo, Palermo.

Il sito era chiuso dal mare da una muraglia, realizzato in tecnica ciclopica a doppio paramento, la maggior parte della fortificazione è in frana attiva, costruita a taglio della ripa fossile, è stata interessata da uno *tsunami* nel II Millennio a.C.

Un sisma, tra Ustica e le coste palermitane nel Bronzo finale causò il movimento di una faglia nell'isola vulcanica di Ustica, con conseguente affondamento di una parte del sito dei Faraglioni mentre lo *tsunami* sulla costa, nel sito di Pietra Tara abbatté quasi per intero la fortificazione¹². A seguito dell'evento la Zona Bassa fu parzialmente distrutta e in parte abbandonata.

¹² Mercadante F. (2015).



Fig.5. Il Megalite di Pietra Tara e parte della Zona IV del Megalite del Baluardo.

Nella Zona III, il *Megalite di Pietra Tara* rappresenta il principale elemento megalitico del sito (Fig.5) .

È collocato di fronte al mare, su ciò che resta del detrito di falda in frana, ed è oggi a rischio di distruzione a causa del progressivo sgretolamento della falda a mare.

La struttura fa parte di un Sistema complesso di elementi architettonici vicini, composto da *ipogei intramurari*, *muraglie*, *resti di capanne*, *monoliti antropomorfi* e *dolmen*.

Al *dolmen*, orientato con l'apertura rivolta a nord, è associato un "lettuccio funebre": un blocco di roccia carbonatica nel quale è stato scolpito un poggiatesta, disposto secondo l'asse Est-Ovest.

La zona del *Megalite del Baluardo*, situata tra la III e la IV Zona, prende il nome da un grande blocco carbonatico su cui poggia una struttura ciclopica a forma di bastione.

In quest'area le mura sono state rinvenute integre, gli ambienti costruiti su terrazzamenti a quote differenti, presentano caratteristiche ancora enigmatiche.

Attorno al Megalite si trovano tre grandi camere, identificate con le lettere A, B e C, le cui pareti - larghe fino a 2 mt. - si sviluppano su livelli altimetrici diversi (Fig. 6).

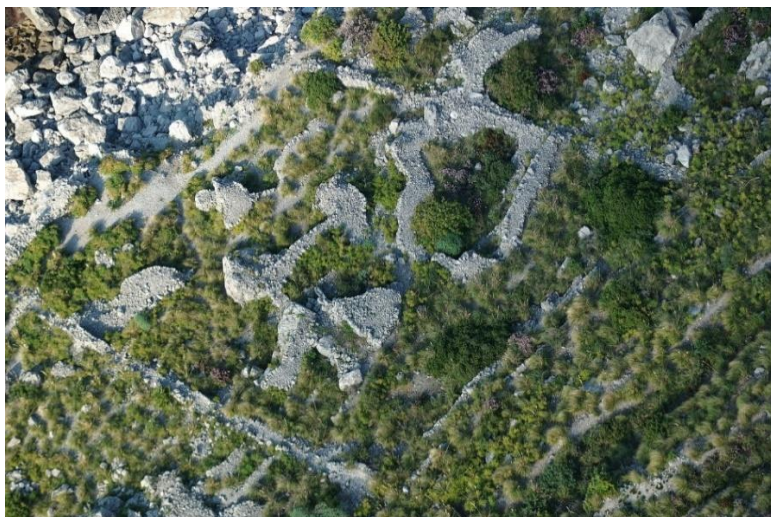


Fig.6. La Zona IV del Megalite del Baluardo con le capanne terrazzate.

Nella Zona VI, il Megalite di Tara II è il secondo megalite più grande del sito ed è situato linearmente con la Zona III Pietra Tara. In questa Zona vi è un complesso di capanne in aggregato intatto, entro il quale è stato possibile individuare tutti gli elementi tipologici della costruzione megalitico-ciclopica del sito di Pietra Tara: megalite, ipogei, megalite antropomorfo, ambienti capannicoli complessi totalmente integri, muri ciclopici associati a torrioni. Tara II è per dimensioni il secondo megalite in ordine di grandezza del sito; è stato disposto con perizia architettonica sbalorditiva, si presenta come un poligono pseudo piramidale, con il vertice ad angolo con la base, la cui superficie irregolare poggiante sul terreno, è stata stabilizzata attraverso l'apposizione di diversi blocchi carbonatici, come cunei al suo intorno.

Presenta un lato rivolto al mare, e una capanna pseudo triangolare addossata alle sue spalle, alla quale si accede tramite scalini protetti da un torrione. Tara II presenta nel lato Est un ipogeo dolmenico ricavato dall'intersezione del megalite con l'esterno del vano. L'ipogeo veniva chiuso da un muretto a secco nel verso circolare alla cavità¹³ (Fig. 7).



Fig.7. La Zona VI del Megalite di Tara II - A Tara II - B il monolite antropomorfo della Dea Madre.

Nell'ambiente capannicolo poligonale, in uno dei muri ciclopici, è stato inserito il *monolite antropomorfo di Tara II*, convenzionalmente denominato *Dea Madre*¹⁴ (Fig. 8).

¹³ Il frammento di *Patella ferruginea* rinvenuto al suo interno è stato interessato alla analisi C¹⁴.

¹⁴ Mercadante F., et Alii (2007), Mercadante F. (2018).



Fig.8. Il monolite antropomorfo della capanna di Tara II, così detto della Dea Madre.

Di tutti i monoliti “antropomorfi”, fino ad ora rilevati, il monolite antropomorfo di Tara II ha eccezionalità che vanno in *primis* descritte. Sulla superficie si riscontrano le fitte percussioni con il quale è stato modellato. Il masso, alto mt. 2,00, largo mt. 1,50, ha una profondità pari alla larghezza, è in calcare compatto, non alterato da alcuna fessurazione. È stato inserito, stabilizzato ed orientato durante la costruzione del muro a doppio paramento spesso un metro, di confine con la Zona V del Megalite Ciaccato. L'orientamento del monolite antropomorfo è rivolto al sorgere del Sole. La base è stata posta quasi a contatto con il terreno, nel verso interno all'ambiente si notano tutti i dettagli di equilibrio: la figura è stata verticalizzata tenendo conto dei due fattori dominanti il vertice del megalite quasi a 90° con la base del muro così come la sua grotticella/ipogeo, alla base, sollevata di mt. 0.50 rispetto al terreno.

Ancora, la base è stata stabilizzata e rialzata, nei due lati del piccolo vano, tramite piccoli blocchi di roccia. Netta è la elaborazione scultorea-morfologica del Megalite antropomorfo, i

lati sono stati rimpiccioliti come a segnare un punto vita, costretti dai muri che lo contengono. La parte superiore si eleva dal muraglione tramite un vertice triangolare in asse al megalite mentre un secondo vertice triangolare più piccolo, posto nel lato sinistro per chi lo guarda dall'interno dell'ambiente capannicolo forma un inciso con un piccolo rialzo come un gradino, sul quale era possibile poggiare un oggetto; dallo stesso rialzo si ha un solco di scorrimento di liquido, che scivola sulla superficie del masso e può essere raccolto; alla base del blocco si trova un piccolo ipogeo, il cui interno è stato elaborato a doppia falda.

Al momento del rinvenimento furono visibili i segni delle effrazioni alla piccola cavità, i massi a chiusura erano stati divelti e davanti al megalite si rinvenne una roccia che presumibilmente, date le forme e dimensioni, era a chiusura del piccolo abitacolo.

All'interno di essa non fu rinvenuto alcun tipo di materiale, né litico che ceramico, né in frammenti né oggetti interi. La morfologia del blocco ha caratteristiche nette, si tratta di una figura antropomorfa in cui si rilevano, stilizzate, caratteristiche che riportano a una rappresentazione femminile, una sorta di iconografia della Dea Madre, simile agli altri monoliti antropomorfi del sito.

La Zona Punica di Pietra Tara

Nelle Zone I e II, dette *dell'Approdo* e *del Corridoio*, lungo le prime linee di quota che si infittiscono verso la falesia del Monte, si trovano le tracce di un villaggio punico¹⁵.

Sia la tecnica costruttiva che la disposizione muraria degli ambienti fenici/punici risultano significativamente differenti rispetto a quelle della precedente Età del Bronzo: i muri perdono il carattere ciclopico tipico del megalitismo, mentre permane soltanto il monolite/*totem*, probabilmente con funzione sacra o di stele tombale.

Particolarmente rilevante è una stele monolitica, parzialmente calcinata, rinvenuta dopo l'incendio del 2015, che presenta oltre un centinaio di fori. Essa risulta ancora inserita nel terreno e

¹⁵ Oggetto di studio con Sebastiano Tusa, non completato.

circondata da un anello di piccole rocce. La tecnica dei cunei impiegata nella stabilizzazione delle strutture appare come un'eredità costruttiva dell'Età del Bronzo.

La possibilità che la struttura architettonica del sito megalitico costiero di Pietra Tara, con la sua duplice cronologia (Età del Bronzo ed Età del Ferro), sia frutto di una progettualità intenzionale è oggetto di un'ipotesi di lavoro. Tale ipotesi prevede un'analisi comparata con siti coevi che presentano tipologie ricorrenti in un più ampio contesto territoriale dell'area mediterranea occidentale comprendente le Baleari, la Liguria, la Corsica e la Sardegna; in tale contesto rientrerebbero, quindi, anche queste strutture siciliane.

Chiunque abbia realizzato il complesso megalitico-ciclopico di Pietra Tara doveva possedere una chiara consapevolezza di diversi aspetti fondamentali:

- una percezione geofisica del luogo e un preciso orientamento rispetto ai punti cardinali;
- una progettualità consapevole, frutto di esperienze pregresse;
- la conoscenza matematica di un'unità di misura propria¹⁶, probabilmente codificata;
- competenze tecniche relative all'impiego di leve, corde, palificazioni e altri strumenti di sollevamento;
- un'abilità tecnico/costruttiva legata all'ambito megalitico e ciclopico;
- una motivazione simbolica o funzionale legata alla rappresentazione architettonica integrata nelle varie zone del sito;
- una forza lavoro proporzionata all'entità dell'opera realizzata;
- una disponibilità temporale coerente con la vastità del costruito;
- un'organizzazione sociale coesa e funzionale al lavoro collettivo;

¹⁶ La misura tra un setto e l'altro è un modulo di mt.33,3, le Zone sono multipli e tripli del modulo.

- una conoscenza della religiosità mediterranea propria dell'Età del Bronzo e del Ferro.

Per quanto riguarda la Sicilia, il sito costiero a megaliti di Pietra Tara ha aperto nuovi orizzonti finora inesplorati per l'Età del Bronzo e del Ferro. In particolare, si è accertata:

- la presenza di strutture complesse riconducibili al megalitismo;
- l'adattamento delle forme megalitiche a tipologie architettoniche locali;
- l'identificazione di elementi cultuali e/o rituali proprio del Bronzo e dell'Età del Ferro e delle strutture ad essi associate;
- una correlazione spazio-temporale con altri siti coevi dell'areale Mediterraneo tirrenico.

Nel 2022, l'Associazione Mirto Verde ODV¹⁷ è risultata vincitrice di un Bando regionale per la realizzazione di un *docufilm* dedicato ai Beni archeologici, storici e naturalistici di Monte Gallo¹⁸. Il progetto ha incluso anche una campagna di ricerca sul Sito costiero a Megaliti di Pietra Tara, condotta mediante drone e *Lidar scanner*. Tutto l'areale del sito, comprendente la Zona Alta inesplorata e quella Bassa, già indagata fu rilevata.

Il grande incendio doloso del 2023 che bruciò tutta la vegetazione della Riserva fu pari solo alle novità emerse sotto la copertura arborea, superando il rilievo previsto.

La Zona Alta, fittamente ricoperta da alti arbusti di *Quercus ilex* e fino ad allora inaccessibile, si rivelò sorprendente e le nuove acquisizioni hanno mostrato che Pietra Tara è molto più estesa, articolata e complessa di quanto fosse stato fino ad allora ipotizzato. È stato così possibile riconsiderare non solo l'intera Zona Bassa, ma soprattutto la Zona Alta - pari al 70% dell'areale fino ad allora inesplorato, determinando la prima conoscenza complessiva del territorio esteso 50.000 mq.

¹⁷Associazione che per 24 anni ha lavorato alle ricerche del Sito, con presidenza F. Mercadante.

¹⁸ Assessorato alla Famiglia e Politiche Sociali, Regione siciliana 2022, D.D.G. n. 1172 del 12/07/2022 titolo del docufilm: *Monte Gallo e le sue storie, conoscenza - valorizzazione - fruibilità del promontorio più a Nord della Sicilia occidentale*.

A partire da quota 0,01 mt. s.l.m., per una lunghezza di 500 metri circa, fino alla falesia del Monte a circa 120 mt. s.l.m. Il conosciuto fu riconvertito con le nuove acquisizioni:

Alla Zona A (Alta) furono aggiunte:

- 1 - una acropoli;
- 2 - terrazzamenti a morfologia "agglutinante" (età?);
- 3 - antichi terrazzamenti e/o recinti sotto frane.

Nella Zona B (Bassa), sono stati chiariti:

1. i dettagli dell'areale sopra la costa con i sette megaliti;
2. gli elementi dell'area punica;
3. le strutture estese della Zona di Tara II;
4. le delimitazioni dei terrazzamenti agricoli risalenti al periodo '700-'900;
5. le turricole dei secoli XVII-XIX;
6. la zona dello spiazzo denominato Megna, rimaneggiata in epoca moderna.

È emerso che le diverse porzioni della Zona Bassa non sono nettamente distinte, ma tutto il complesso risulta interconnesso attraverso livelli costruttivi disposti a quote differenti.

A quote medie (60-80 mt. s.l.m.) si è confermata l'opportunità di distinguere una specifica Zona Alta, in cui è emersa una piccola e complessa "Acropoli a megaliti e tumuli", denominata per convenzione Zona C (Fig. 8).



Fig.8. La Zona C (Acropoli a megaliti e tumuli) prima e dopo l'incendio del 2023.

Nello specifico a partire dalla quota di 50 mt. s.l.m., il versante diventa ripido (con una pendenza del 30-40%) e presenta alcuni rilievi, con accumuli di materiale lapideo lungo le diverse quote dovuti alla forte instabilità franosa delle falesie del Monte.

La Zona C presenta una piccola acropoli a carattere megalitico estremamente articolata¹⁹, realizzata su livelli altimetrici differenti. Essa si distingue nettamente dalla sottostante Zona A per le sue caratteristiche spaziali e architettoniche: non presenta delimitazioni tra Zone omogenee separate da setti ortogonali al versante, bensì un perimetro poligonale *pseudo-triagonale*, con un lato costituito da blocchi ciclopici disposti ad angolo in direzione del megalite denominato ZA.4.

Ad una quota superiore, si trovano terrazzamenti ciclopici che formano ambienti capannicoli e muri a doppio paramento, i quali sorreggono spazi terrazzati sfalsati, disposti con andamento sinuoso (in Fig.9, M).

Si potrebbe ipotizzare che ci si trovi in una zona appartata e raccolta, dove un tessuto murario ciclopico, integro e articolatissimo, con muraglie semicirculari, racchiude a diverse quote strutture embriciate simili a tumuli (in Fig.9, T1 e T2).

È possibile che l'areale abbia subito fasi costruttive differenziate.

La zona centrale è parte preminente dell'acropoli e appare come un complesso megalitico di effetto scenografico formidabile. Formato da due Megaliti (denominati ZA.2 e ZA.3), uno di fronte all'altro, sono interpretabili quale ingresso allo spiazzo al centro dell'acropoli, con un rilevato a mo' di podio (P).

¹⁹Relazione presentata al *Fourth International Symposium Megalithic Monuments and Cult Practices*, Università del Sud-Ovest "Neofit Rilski" (Centro universitario di Ricerca sulle Culture antiche dell'Europa e del Mediterraneo orientale), Belgrado 2024. Titolo *First interpretative photo survey with drone in the coastal megalith site of Pietra Tara, (Monte Gallo Palermo). Zone VI - Tara II*. Ivi in Atti 2024, pgg. 216-231.

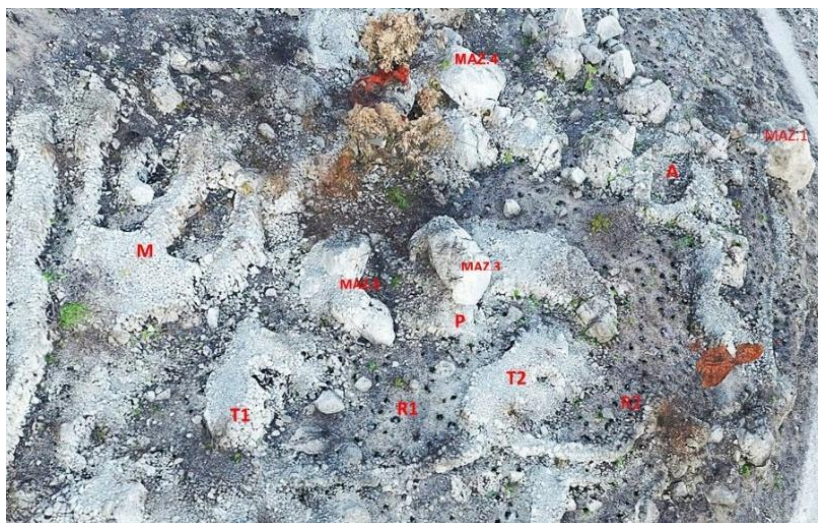


Fig. 9. Particolari costruttivi megalitico-ciclopici della Acropoli.

Un legame culturale/funerario li unisce, il cui percorso è facilmente seguibile a partire dal megalite ZA.1, in cui tutti gli elementi architettonici megalitici dell'acropoli: capanna ovale, Megalite ZA4 con ipogeo, Tumulo A e ipogei; Megalite MZA.3 (con ipogeo); Megalite MZA.2 (antropomorfo) (ingresso area rituale), Tumulo B e ipogei, concorrono a formulare ritualità a noi sconosciute. Analizzando i principali elementi architettonici che compongono il Sistema Acropoli, si è ipotizzato che essi non si riferiscano ad ambiti residenziali ma ad un luogo a vocazione rituale dove ogni elemento è parte di un unico complesso areale, simbolico del Sacro, con perno il megalite MAZ.4 (Fg.9).

Un *Sistema Acropoli megalitico/ciclopico a carattere rituale*, in cui la disposizione degli elementi architettonici suggerisce un percorso simbolico che dalla capanna a forma di nave (A) raggiunge il megalite MAZ.4 (supposto megalite dei resti dell'antenato), attraversa i due megaliti MAZ.3 e MZA.2 (che fungono da "porte" d'ingresso associato al "podio"), per giungere poi ai due tumuli ipogei T1 e T2 e, infine, agli spiazzi rituali 1 e 2, sfalsati in quota.

Il nesso tra gli elementi architettonici dell'Acropoli è quindi dato dal percorso di stazionamento, prima all'Area Sacra corrispondente al megalite AZM4, l'attraversamento dei due megaliti MAZ.3 e MZA.2, per giungere alle Aree Rituali 1 e 2, poste a diverse quote. In una narrazione di una ipotetica funzione di carattere iniziatico, si possono evidenziare tre punti salienti:

1. un percorso obbligato di devozione al megalite MAZ.4;
2. l'attraversare i megaliti MAZ2 (antropomorfi) e MAZ.3 (con ipogeo);
3. officiare davanti ai due tumuli delle Aree Rituali 1 e 2.

Risulta così un complesso sistema architettonico megalitico, a carattere ciclopico, che contempla, nello spazio paesaggistico aspetti sacri simbolicamente carichi di ritualità con un probabile scopo propiziatorio/iniziatico simile ad un santuario rupestre e prendendo a prestito le parole di Birgitta Bergquist, (1967)²⁰, *...santuario è uno spazio delimitato a fini religiosi, come spazio chiuso, separato...*; e come precisa Pedley (2005)²¹, *...a volte indicato da linee invisibili tra alberi o rocce prominenti...*.

Alla luce di queste riflessioni, non si sbaglia ad attribuire allo spazio paesaggistico del luogo una sacralità, tanto da definire la parte circoscritta della Zona Alta C, come Acropoli Sacra, entro un Sistema culturale rupestre a carattere funerario, elemento portante delle ritualità dell'intero Sito di Pietra Tara (Fig.10).

²⁰ Bergquist B., (1967).

²¹ Pedley John G., (2005).



Fig.10. Acropoli Sacra e/o Sistema culturale rupestre a carattere funerario, elemento portante delle ritualità dell'intero Sito di Pietra Tara.

Conclusioni

Alla luce di un metodo di ricerca basato solo sulle osservazioni dirette, certamente non esaustivo, ovvero mancante di quella ricerca interdisciplinare a partire dalle indagini di scavo, si possono solo valutare considerazioni aperte sul Sito costiero a megaliti di Pietra Tara.

Il carattere tipologico di megalitismo ciclopico dell'intero Sito resta nell'adattamento alle condizioni morfologiche di versante costituito da detrito di falda con una accentuata pendenza (quasi a 45°) e soggetto a fenomeni franosi a blocchi nella Parte Alta, mentre nella Zona Bassa la spianata del terrazzo olocenico ha favorito l'impianto di un tessuto architettonico megalitico, pressoché spettacolare nelle emergenze tipologiche riconosciute nelle sette Zone. La novità risiede nell'avere individuato un'architettura

megalitica ciclopica che ha utilizzato le diverse linee di elevazione dei terrazzamenti come muri di capanne.

Al momento il suo aspetto denota elementi significativi di riferimento alle architetture ciclopiche mediterranee in comparazione e similitudine a echi di culture del Bronzo medio e finale della Sardegna.

Non è azzardata una ipotesi di lavoro nella quale prevedere il Sito costiero a megaliti di Pietra Tara quale insediamento di quelle culture sarde, transmarine, protese verso oriente che, come tappa nella rotta per le Eolie e oltre, avevano costruito, in diversi tempi, un grande punto di appoggio nell'isola siciliana, realizzando in sinergia con le popolazioni locali caratterizzazioni architettoniche culturali proprie, in funzione di adattamenti territoriali.

Pietra Tara ha aperto ad orizzonti fino ad ora negati per l'Età del Bronzo/Ferro siciliano, definendo:

1. la presenza di strutture riferibili al megalitismo;
2. l'adattamento della Architettura megalitica in tipologie
3. architettoniche locali; il riconoscimento di culturalità e/o riti del Bronzo/Ferro con strutture a queste associate;
4. la correlazione spazio/tempo con siti mediterranei tirrenici.

Del resto, cosa è il Megalitismo se non un concetto culturale espresso in modo costruttivo diversificato?

Il Sito costiero a megaliti di Pietra Tara a Monte Gallo Palermo proprio per le sue unicità resta insito nell'assunto, inserendosi nel panorama megalitico del Mediterraneo come un mistero, che emana fascino dai millenni nel quale è rimasto nascosto.

3. Il R.E.I.S. e la istruzione della Proposta di iscrizione del Il Processo Culturale/Culturale Megalitico dell'Architettura Megalitica in Sicilia.

Nel 2023, le Giornate di Studio del Convegno Internazionale *Il Mediterraneo e il Megalitismo durante il III e II millennio a.C.* (dedicato ad *architetture megalitiche, strutture culturali archeo-astronomiche, siti geo-archeologici, contatti, riadattamenti e morfofacies dell'architettura megalitica nei territori e nelle isole del Mediterraneo*), tenutesi a Palermo, si sono concluse con la

proposta di iscrizione dell'Architettura megalitica in Sicilia nel Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana (REIS), all'interno del Libro degli Spazi Simbolici e del *Processo culturale/culturale megalitico dell'architettura megalitica in Sicilia*²². La Proposta, firmata dai relatori partecipanti al Convegno Internazionale, fu presentata il 08/01/2024, dalla Associazione Mirto Verde ODV (Pres. F. Mercadante, promotore delle Giornate di Studio), alla Soprintendenza di Siracusa affinché fosse istruita presso il Consiglio Regionale per la Progettazione e Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali ed Ambientali, per l'iscrizione nel Libro degli Spazi Simbolici, del Registro delle Eredità Immateriali di Sicilia (R.E.I.S.).

La Proposta, del palinsesto Culturale/Culturale Megalitico e l'Architettura megalitica siciliana, s'inserisce nel processo *interpretativo simbolico paesaggistico sacro* di contenuti architettonici di taluni contesti territoriali, a volte indicati semplicisticamente come "pietre" senza che vi sia stata una indagine e connessione all'idea del megalitismo presente in Sicilia. A valere come elemento conoscitivo, quanto pensava Antoine de Saint-Exupéry con la citazione: *...un ammasso di roccia cessa di essere un mucchio di roccia nel momento in cui un solo uomo la contempla immaginandola, al suo interno, come una Cattedrale*.

La Proposta trova la sua ragione d'essere, al continuo emergere in Sicilia di spazi paesaggistico-territoriali, che hanno registrato eventi tali da sortire dinamiche di memorie collettive, in produzioni simboliche e sacre, che si ponevano quali scenari socio-culturali identificabili e affiancabili ad un concetto di megalitismo.

Il fenomeno culturale e architettonico megalitico nei luoghi dell'Isola non fu marginale, ma semplicemente sconosciuto, poiché mancava l'individuazione di un presupposto fondamentale, la percezione dello spazio paesaggistico e archeo-astronomico nell'architettura della costruzione megalitica fu il frutto composito di diverse sinergie che riflettono la necessità primaria di fissare nei luoghi, attraverso il segno materiale, una continuità con l'Antenato

²² Academia.edu francescamercadante, Atti del Convegno Internazionale *La Sicilia e il Megalitismo durante il III e II Millennio a.C.*

che richiami come sacralità simbolica la memoria (Mercadante F., 2020). Tale condizione si manifesta in forme diversificate nei siti nelle *facies* e nei tempi durante il II Millennio a.C.

Individuare la natura delle architetture megalitiche in Sicilia equivale a restituire il “sentito” delle società preistoriche e protostoriche, tenendo conto che solo il 20% dei dati materiali contribuisce alla conoscenza della vita quotidiana.

La stragrande maggioranza delle spinte motivazionali - emozioni, credenze, riti, formule magiche, resta perduta, illeggibile o sconosciuta.

Proprio per questo, l'attenzione verso le architetture megalitiche presenti nell'Isola siciliana svolge una funzione catalizzatrice di un'immagine evocativa che, in questo contesto, assume una dimensione ampia, strettamente connessa con il Sacro che si intreccia con il quotidiano, scandendo le fasi della vita in profonda armonia con il contesto ambientale, connotando i luoghi, l'Essere e il suo costruito.

L'istruttoria della *Proposta di iscrizione del Processo culturale/culturale megalitico dell'architettura megalitica in Sicilia* si è conclusa il 16 dicembre 2024 con l'approvazione unanime della Commissione R.E.I.S. e con apposito decreto dell'Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana²³.

Si apre così un nuovo capitolo per i Beni Culturali della Sicilia: per la prima volta, il riconoscimento del fenomeno culturale e architettonico megalitico, già attribuito ad altre realtà mediterranee, diviene tangibile anche per l'Isola, con le sue specifiche cronologie e peculiarità.

L'aspetto megalitico, diversificato nelle morfologie e nei tempi viene messo in evidenza per la prima volta nelle diverse province siciliane, con un primo elenco - tuttora aperto - in cui si identificano *dolmen*, *menhir*, *ciste litiche*, *tumuli*, singoli o associati a siti e necropoli (Fig.11). Un patrimonio archeologico che, senza tale riconoscimento e l'inserimento nel R.E.I.S., sarebbe potuto

²³https://www.academia.edu/124968125/ATTI_DEL_CONVEGNO_INTERNAZIONALE_LA_SICILIA_E_IL_MEGALITISMO_DURANTE_IL_III_E_II_MILLENNIO_a.C.

scompare o subire manomissioni, cancellando per sempre la possibilità di una rilettura della storia antica siciliana.

Si aprono così nuovi scenari di valorizzazione, ma soprattutto di ricerca, nel solco del *“ristudiare lo studiato”*, attraverso cui finalmente si può inserire anche la Sicilia nel panorama del *Megalitismo Mediterraneo*, aprendo a ipotesi di apporti e scambi culturali/culturali con terre lontane, ancora non del tutto identificate.

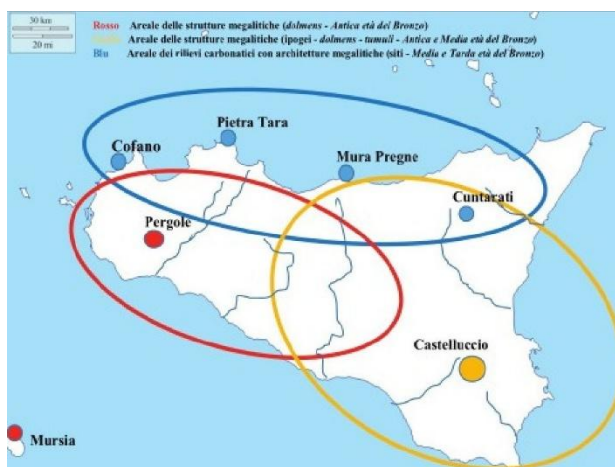


Fig. 11. Suddivisione Areale o Zone delle Architetture megalitiche in Sicilia. R.E.I.S 2024.

Napoli, gennaio 2026

Bibliografia

- BERGQUIST B., (1967) ACTA INSTITUTI ATHENIENSIS REGNI SUECIAE, SERIES IN 4°, 59 *The stuff of the gods. The material aspects of religion in ancient Greece.*
- BLASCO FERRER, E., FRANCALACCI, P., NOCENTINI, A., (2012) *Iberia e Sardegna. Legami linguistici, archeologici e genetici del Mesolitico all'Età del Bronzo.* (a cura di) Tarda Giuseppina. Città di Castello.
- CATALANO, R., DI STEFANO, E., SULLI, A., VITALE, F. P., (1995) *Evoluzione paleogeografica e strutturale della Sicilia e dei mari adiacenti*, in *Il Naturalista Siciliano IV*, vol. XIX (3-4).

- CATTANI, M., (2015) *Gli scavi nel settore b dell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia, (Pantelleria)*, in *Ipotesi di preistoria Univ. di Bologna* vol. 7 pp. 1-16.
- CICILLONI, R., CONTU, E. (2015) *La preistoria della Sardegna e il Mediterraneo (con particolare riguardo alla Sicilia)*, in *Archivio Storico Sardo*.
- GUILAINE, J. (2009), *La Sicile et l'Europe campaniforme*, in Guilaine J., Tusa S., Veneroso P., (a cura di), Toulouse 2009.
- LO CASCIO, P., MERCADANTE, F. & TUSA, S., (1984) *Nuovi rinvenimenti preistorici nel comprensorio di Monte Gallo* in *Sicilia Archeologica*.n. 84, pp. 35-57.
- LO CASCIO, P., MERCADANTE, F. (2005) *I Beni archeologici di Monte Gallo. Carta archeologica*. Ed. Edizioni del Mito. Palermo
- MANNINO, G., (1971) *La tomba di contrada Pergole*, in *Sicilia Archeologica*, an. IV, n. 15 pp. 52-56.
- MERCADANTE, F., (2007) *Il sito a megaliti di Pietra Tara, Monte Gallo Palermo. Le indagini di superficie*. International Conference People/environment/relationships from the Mesolithic to the Middle Ages: recent Geo-Archaeological findings in Southern Italy. Univ Federico II, Napoli.
- MERCADANTE, F., et Alti, (2011), *La Valle dello Jato. Tra Archeologia e Storia*, Ed. Edizioni del Mito, San Cipirello, pg.48.
- MERCADANTE, F., (2015) *Tracce di catastrofi naturali alla fine dell'Età del Bronzo (1250 BC) nel sito costiero di Ustica, villaggio dei Faraglioni Sicilia - (It)*, in *The Geoarchaeology of the Mediterranean Islands Multidisciplinary approaches to palaeoenvironmental changes and the history of the human occupation in the Mediterranean islands since the Last Glacial Maximum* (IESC, CARGESE, CORSICA Pros Pubb. CNRS.
- MERCADANTE, F., (2015) *Traces of natural disasters at the end of the Bronze Age (1250-700 BC) in the coastal megalith site of Pietra Tara, Monte Gallo Palermo, Sicily (Italy)*, in *Convegno Geomedislands. The Geoarchaeology of Mediterranean Islands. Multidisciplinary approaches to palaeoenvironmental changes and the history of the human occupation in the Mediterranean islands since the Last Glacial Maximum*. IESC, Cargese, Corsica.
- MERCADANTE, F., (2018) *L'impronta della Penisola Iberica nell'Età del Bronzo siciliano*. Ed. Edizioni del Mito, Palermo.
- MERCADANTE, F., (2018) *The anthropomorphic monoliths of Pietra Tara. Capo Gallo Palermo Sicily Italy. New iconographic characteristics of the Mother Goddess, halfway through the II Millennium in the Mediterranean*. In 20th International Rock Art Congress INFRAO. Standing on the shoulders of giants, Valcamonica Italy.
- MERCADANTE, F., (2020) *La Sicilia e il Megalitismo. Codice Morfologico Megalitico della Sicilia*. Ed. Edizioni del Mito (2020) Palermo.

SCUDERI, A., POLCARO, V.F., MERCADANTE, F., LO CASCIO, P., MAURICI, F., (2014) *The astronomically oriented megaliths of the Monte Jato area (Sicily): the "campanaro", the "Peciata" and the Eneolithic/Early*. PEDLEY J.G. *Arte e archeologia greca*, Ist. Poligrafico dello Stato, 2005.

Francesca Mercadante (Palermo 1952), Geologo, Malacologo, Geo-archeologo, libera ricercatrice presso *GeoArchPa*. Titolare della casa editrice *Edizioni del Mirto*. Fondatrice della *Associazione Mirto Verde ODV*. Saggista/scrittrice. Già Dirigente regionale WWF Sicilia. Esperta in mattonelle maiolicate sec. XIX-XX Studiosa di toponomastica arabo-normanna. Presidente *Ass. Mirto Verde ODV*, (Associazione riconosciuta per i valori di rinnovamento culturale di Palermo dalla *Fondazione Falcone* con il conseguimento della *Prima Targa Albero Falcone 1993* Scopritrice del *Sito costiero a megaliti di Pietra Tara*, (C¹⁴ cal. 1233 a.C), del *Castrum di Hierkte* (248 a.C.), della *Necropoli punica di Fondo Raffo* (248 a.C.) Promotrice estensore dell'inserimento nel REIS (Regione Siciliana) del: *Il Processo Culturale/Culturale Megalitico dell'architettura Megalitica in Sicilia* (PA) 2023-2024. Annovera diversi Premi Internazionali di Cultura.

